



Il cimitero monumentale di Noto merita attenzione e impegno politico come anche la pulizia della città

Bruno Marziano, qual è lo status generale di Noto? Abbiamo sentito tante proteste, ditte che si lamentano..

Sto cercando di farmi un'idea sulla situazione con occhio sgombro da pregiudizi di natura politica, però posso confermarti che c'è un diffuso malumore, soprattutto per quanto riguarda la gestione di alcuni servizi in particolar modo il nuovo servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani, per cui da quello che ho capito, è stato affidato il servizio ad una nuova società allo stesso costo del servizio precedente, ma con molti meno servizi previsti; servizi che quindi dovrebbero essere svolti con oneri aggiuntivi. Sembra però che l'amministrazione stia cercando di recuperare la situazione. Altra diciamo questione che determina malumore in Città è la situazione di degrado del cimitero di Noto che è un cimitero monumentale che avrebbe bisogno di un'attenzione maggiore di quella riservatagli attualmente e che è stata oggetto di una vera e propria battaglia politica tra l'amministrazione e un comitato civico rappresentativo di varie forze politiche e sociali della città, che ha ottenuto di bloccare il progetto portato avanti dall'amministrazione comunale.

Siracusa esclusa dalla SAC, cosa significa in termini concreti? Sei stato vicepresidente della SAC e Siracusa era un punto di riferimento approvato e riconosciuto..

L'esclusione del libero consorzio di Siracusa dal consiglio di amministrazione della SAC, società di gestione dell'aeroporto, è un fatto gravissimo perché priva l'ente locale Siracusano e l'intera provincia della possibilità di una interlocuzione sui contenuti del percorso di privatizzazione e della possibilità di intervenire in questo processo a difesa degli interessi della nostra Provincia. Purtroppo questo è un vulnus già consumato che avrà conseguenze nel tempo in termini di presenza della nostra Provincia per tutto quello che l'aeroporto rappresenta in termini di opportunità per il sistema delle imprese, per il sistema delle infrastrutture e della mobilità nell'intera Sicilia orientale e in particolar modo per la nostra Provincia. Ti voglio ricordare che quando era Presidente la buon' anima di Ugo Colaianni e quando ho avuto io l'opportunità di fare il vicepresidente, lanciammo l'idea che, all'interno dell'accordo di programma con le ferrovie dello Stato venisse realizzata la stazione Fontanarossa e il collegamento diretto quotidiano e continuo tra le stazioni di Siracusa e quella dell'aeroporto, in modo da avere una vera e propria navetta di collegamento. La proposta fu colta positivamente dall'allora ministra Prestigiacomo partendo dall'idea che



quello non è l'aeroporto della città o della provincia di Catania, ma dell'intera Sicilia orientale. Ci sono poi degli aspetti importanti che in ogni caso devono trovare un luogo per essere affrontati e cioè le modalità e la percentuale con cui si procederà alla vendita delle quote ai privati, la possibilità di avere dei ricavi per il territorio dalla vendita delle stesse. Ecco perché è importante che tutti questi temi vengano posti all'attenzione dell'assemblea dei soci per essere poi trasferiti alle decisioni del consiglio di amministrazione.

Sentiamo che il sindaco di Melilli Giuseppe Carta sembra avere la delega al personale nel Libero Consorzio..

Da quello che mi risulta una serie di operazioni di rafforzamento della struttura e dell'apparato del libero consorzio, cioè di spostamento di personale dai comuni verso il libero consorzio, sarebbero frutto di indicazione dell'onorevole Carta che in questo modo cerca di trasformare l'ente locale sovracomunale in una sorta di dependance del Comune di Melilli, spostamento di personale che non sempre risponde all'esigenze del libero consorzio ma più che altro ad esigenze di natura politica.

Ma questo Sud Est funziona o ci sono solo piccole realtà spesso in contrasto fra di loro?

Mi pare di capire che non stia svolgendo una grande funzione di coordinamento delle politiche di sviluppo turistico e culturale, però è materia sulla quale voglio approfondire la conoscenza.

CONTINUA A PAGINA 8

UN TEMPO HO VIAGGIATO SEGUENDO LA BELLEZZA NELLE "GRANDI MOSTRE"



C'è stato un tempo — e in parte vive ancora dentro di me — in cui ho viaggiato inseguendo la bellezza. Lo devo anche a una cara amica, Simona Fabian, che mi coinvolse nel mondo dell'arte e delle grandi mostre. Simona è stata anche una straordinaria ambassador del mio vino, e forse proprio per questo parlerò sempre di lei con gratitudine speciale. Qui siamo a Ferrara, alla mostra dedicata a Giovanni Boldini, uno degli artisti che amo di più. Boldini non è stato soltanto un pittore: è stato l'interprete assoluto dell'eleganza. In qualche modo, ha creato i canoni estetici della raffinatezza moderna, sia maschile che femminile.

Fu il ritrattista di Donna Franca Florio, la donna che più di ogni altra ha abitato il mio immaginario. Nei suoi quadri, la donna non appare mai come semplice mannequin: diventa un fiore vivo, profumato, sensuale, avvolto da movimento e luce. Franca Florio, sotto il suo sguardo, sembra una regina sospesa tra sogno e realtà.

Boldini aveva il dono rarissimo di trasformare la pittura in materia tattile: sete, profumi, velluti, sguardi. Guardare un suo ritratto significa entrare in un mondo prezioso, vibrante, quasi musicale.

Ho voluto ricordare questa esperienza — qui anche con mio fratello Carlo, che nel campo della medicina estetica ne è grande interprete — perché credo che il nostro compito nella vita sia conoscere, viaggiare, lasciarsi attraversare dalla bellezza e dall'intelligenza umana.

"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza."

Alex Zappalà



Dolci peccati di Fabiano Cappello

Frutta realistica dolce in Sicilia, sembra Martorana ma non lo è



Frutta realistica dolce in Sicilia, sembra Martorana ma non lo è

La frutta realistica è un dolce di alta pasticceria che imita l'aspetto della frutta vera, con guscio croccante e interno di mousse, creme e ganache. Anche nella già premiata pasticceria "Dolci Peccati di Fabiano Cappello & C" è presente tale novità di pasticceria ad altissimo livello sia figurativo che gustativo.

Sui social non si fa altro che parlare della nuova ossessione per la frutta realistica ma per noi siciliani il concetto di un dolce che inganna la vista fingendo di essere un frutto non è affatto una novità.

L'idea di replicare la natura con lo zucchero risale addirittura al XVI secolo grazie all'ingegno delle monache del monastero palermitano della Martorana. La storia racconta che per accogliere un ospite illustre durante il periodo autunnale le monache decisero di abbellire gli alberi del loro giardino ormai spogli appendendo dei frutti realizzati interamente in pasta di mandorle. Da quel momento la celebre frutta Martorana è diventata il dolce simbolo della festa dei Morti in Sicilia andando letteralmente virale con qualche secolo di anticipo.

Oggi però assistiamo a una sorta di versione aggiornata e molto parigina della nostra amata tradizione. Tutto nasce attorno al 2014 per mano di Cédric Grolet il celebre pastry chef della boutique presso Le Meurice, il lussuoso palazzo di Alain Ducasse a Parigi. Grolet inizia a sperimentare la tecnica del trompe-l'œil partendo dalla riproduzione in cioccolato di un semplice ciottolo per poi spostarsi rapidamente verso dei soggetti più raffinati e accattivanti. Nocciole, limoni, mele, pere e arachidi diventano le sue muse. Ogni monoporzione viene scolpita rigorosamente a mano senza l'aiuto di stampi prefabbricati cercando di imitare la texture e ogni singola imperfezione della natura.

Come si realizza

La preparazione richiede precisione e materie prime di alta qualità:

Guscio esterno: sottile e croccante, realizzato con cioccolato o burro di cacao, spesso colorato con pigmenti liposolubili e aerografo.

Interno: mousse, creme e ganache, talvolta con un cuore di frutta gelificata per riprodurre il sapore autentico.

Assemblaggio: il nucleo ghiacciato viene inserito in uno stampo più grande, sigillato con dacquoise o frolla e poi congelato per mantenere la forma durante la sfornatura.

Questa frutta artistica è letteralmente esplosa su TikTok e Instagram. Ma quale occasione migliore è stata colta dal bravissimo pasticcere Fabiano della pasticceria/bar "Dolci Peccati di Fabiano Cappello & C" ubicata nella città Ragusa di rimodulare l'arte dell'imitazione della frutta in pasticceria

(tale tecnica di imitazione della frutta Martorana già presente in Sicilia da molto tempo) con le nuove tendenze gustative ed olfattive da trend nelle pasticcerie più conclamate. La pasticceria "Dolci Peccati" ha voluto dare alla propria clientela grazie alla propria abilità e professionalità la sua Frutta Realistica.

Le recensioni abbondano e seguono tutte lo stesso copione cavalcando il trend del momento per poter dire di aver provato la novità, anche il direttivo dell'Accademia delle Prefi in una occasione di degustazione di tale novità ha segnalato che l'elemento fondamentale di questi contenuti è l'immancabile momento in cui il cucchiaino rompe il croccante guscio esterno per svelare il cuore morbido di mousse. Il successo clamoroso ha una spiegazione molto logica legata all'estetica e al puro desiderio di sorpresa.

La differenza tra un dolce tradizionale e uno trompe l'œil

Cosa cambia rispetto alla classica crostata di frutta della nonna? Entrambi sono deliziosi, ma la filosofia di base è opposta.

Il dolce tradizionale si mostra per quello che è. Vedi la pasta frolla, vedi la crema pasticcera e vedi i pezzi di frutta tagliati sopra. È onesto e rassicurante.

Il dolce realistico nasconde la sua vera natura. La tecnica moderna permette di alleggerire molto i grassi e gli zuccheri rispetto alla pasticceria classica. Le mousse sono meno pesanti, sfruttando l'aria incorporata e la gelatina. Il sapore della frutta è concentrato all'ennesima potenza. Mangi un'illusione moderna. Ma come ci insegna il mondo dell'arte con il famoso quadro di Magritte "Ceci n'est pas une pipe" e di sicuro non è nemmeno Martorana. Questi dolci il direttivo dell'Accademia delle Prefi ha decretato che sono innegabilmente belli, perfetti e fotogenici e quindi si prestano in modo naturale a dominare i contenuti visivi che si trovano nel web. A questo si aggiunge la curiosità da parte di tutti noi del direttivo di scoprire cosa si cela all'interno del guscio colorato. Sono vere e proprie opere d'arte modellate per ingannare i sensi.

Quindi vi esortiamo di entrare in una pasticceria e notare un frutto stranamente perfetto e un po' più grande del solito ma di non farsi ingannare. Avete due alternative davanti a voi ovvero restare ancorati alla tradizione oppure provare la novità del momento. L'importante è farlo con la consapevolezza che (a meno di non amare alla follia la pasta di mandorle) il cuore e il palato torneranno sempre alla nostra vera e inimitabile "frutta realistica".

Salvatore Battaglia
Presidente Accademia delle Prefi



Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Aveva ragione Gianni Bonina: Siracusa è la città dei soliti noti, di sapidi notabili e crassi notisti

Aveva ragione Gianni Bonina. Siracusa capitale italiana della cultura era già una stronzata come dimostra il suo pezzo che ripubblichiamo. Oggi, con una procedura contorta e ambigua, ci riprovano con capitale europea nel 2033. Una cazzata tremenda, nient'altro che un'operazione economica sfruttando la credibilità di Siracusa. Un altro stipendio, un altro massacro.

La Siracusa dei soliti noti, dei sapidi notabili e dei crassi notisti giubila e leva auspici perché la città sia insignita del titolo di "capitale italiana della cultura". E parla già di alto riconoscimento e di meritato omaggio quando non sarebbe che un atto dovuto tributato con scandaloso ritardo (dopo città come Ravenna, Brescia, Perugia, Cagliari, Bergamo, Procida, Palermo: tutti villaggi sperduti o inesistenti al tempo della grande Siracusa) e tale da apparire una penalizzazione in aggiunta a una mortificazione, perché nascerebbe da una candidatura, cioè da una richiesta avanzata in concorrenza con altre, come se fosse discutibile la sua piena legittimità a rivestire una carica che in realtà le è connaturata: Siracusa è capitale italiana, europea e mediterranea della cultura per volontà della Storia e da sempre, al di là della deliberazione di sette soloni ministeriali. Concederle un titolo peraltro senza grande valore, essendo stato istituito solo nel 2015, è come offrire una piccola onorificenza a una regina preferita a candidate del popolo o come vedere i tifosi della Juventus festeggiare per aver vinto il campionato di Eccellenza. Siracusa è così grande, anzi grandiosa, che anche il maggiore premio la sminuirebbe. Proprio per svilarla la storiografia greco-romana e poi quella medievale ha voluto comprenderla insieme con tutta la Sicilia nella cosiddetta "Magna Grecia" accanto alle piccole cittadine calabre, lucane e pugliesi, mentre essa è stata non una propaggine della Grecia ma una potenza ad essa opposta e rivale. Epperò, per una speciale sindrome di Stoccolma, è stato proprio a Siracusa che si è affermata l'idea di capitale della Magna Grecia, quale un depliant celebrativo voluto dall'attuale sindaco la definiva anni fa, contribuendo a ridurla oggi tra le ultime dieci città italiane per qualità della vita. E' stata allora la consapevolezza dell'attuale stato di miseria a spingere il notabilato siracusano a partecipare a una gara



a premi in competizione con rivali che si chiamano Ascoli Piceno, Chioggia, Sestri Levante, Mesagne: località che bene rispondono allo spirito del bando ("mettere in mostra, per il periodo di un anno, i propri caratteri originali e i fattori che ne determinano lo sviluppo culturale, inteso come motore di crescita dell'intera comunità") ma che davvero nulla hanno da spartire con Siracusa, che è in mostra da quasi tremila anni e i cui caratteri originali formano da secoli una civiltà senza confronti. Il suo deficit è invece un altro: l'assoluta incapacità di porre lo sviluppo culturale al servizio della comunità, ciò per colpa esclusiva di amministratori politici, attuali e passati, inetti e irresponsabili, gli ultimi dei quali sono apparsi pietosi nell'audizione in streaming davanti alla commissione, quasi supplici imploranti comprensione e considerazione. Siracusa che rivaleggia con Grosseto, Vicenza e Viareggio per un alloro che probabilmente è ghiotto per la misera dotazione di un milione che promette è la città degli Italia e dei Granata che, dopo i Garozzo delle "Supplici" e delle "Ifigenia in Aulide", intendono la cultura come un Piano pluriennale di sviluppo, un mezzo finanziario

e non un patrimonio che serva a distinguersi per essere migliori e diversi. Non capiranno mai che la cultura di cui Siracusa abbonda deve servire non già a presentare progetti al ministero per avere finanziamenti ma perché gli studenti delle scuole siracusane possano studiare come propria, accanto a quella di Roma, anche la storia di Siracusa, così da maturare e preservare un'identità che è un bene cultura-le anche sociale. La cultura soprattutto a Siracusa non è quella che si vede nel repertorio architettonico ma quella immateriale custodita nella sua storia. Che nessuno legge. Che pochi conoscono. Così ecco Siracusa, la nobile decaduta, rincorrere le monetine litigando con campanili di terra grezza, mettendosi alla loro pari con la proposizione di un video che sembra un catalogo non di belle cose ma di buone intenzioni. A stare alle geremiadi pronunciate da giovani imprenditori e vecchi maneggioni, la commissione ministeriale ne avrà certamente tratto motivo per supporre che Siracusa ha bisogno di risorse per risalire qualche posizione in classifica e si sarà chiesta se il titolo di capitale della cultura non sia stato confuso per un Pnrr di diversa cotta cui accedere presentando progetti di ripresa e resilienza. E magari si sarà chiesta perché spendere soldi in un altro video quando sarebbe bastato proporre quello andato in onda qualche settimana fa sulla Rai, decisamente migliore e con parte degli stessi banditori. Un video che comincia con la capziosa teoria del sindaco Italia del contemporaneo con il quale leggere le gesta passate, tanto per accendersi da solo un cero, e termina con l'analogo tema della modernità legato all'antichità professato da Granata scomodando anche Goethe, ma nel quale mancano il santuario, Palazzo Bellomo con l'Annunciazione di Antonello, il Seppellimento di Santa Lucia, il papiro, l'entourage come il Cyane e Pantalica. Ci sono invece le declamazioni e le decantazioni di enti pubblici e privati sciorinate in una passerella di volti visti e rivisti entro una sarabanda di cose dette e ridette, inutili e ruffiane. Eppure Siracusa è la sola città d'arte del Centro-Sud che possa permettersi di realizzare un video promozionale con le sole citazioni degli autori di tutti i tempi: sarebbe bastato a dire cos'è una capitale della cultura senza dovere chiedere di esserlo.

Gianni Bonina

COME I FRATELLI BERLUSCONI PROVANO A ROVINARE L'ITALIA PER SALVARE I LORO MILIARDI

In principio fu Silvio: nato prima della guerra, bambino sotto le bombe, cresciuto nella modesta piccola borghesia lombarda, studioso e ambizioso, laureato e grato ai venerati genitori, poi pirata spregiudicato, imprenditore sempre borderline, innovatore e geniale, capace di servirsi dei politici prima e della politica poi, dopo aver creato un impero immobiliare e editoriale, leader assoluto per consenso popolare a cavallo tra i due secoli, miliardario e seduttore, padre di cinque figli ma ossessionato dalla fida per insicurezza e per grandeur con ansie di irraggiungibile immortalità. Cattolico, a modo suo, ma creatore di un tv per famiglie che tutti dai bambini ai nonni potevano vedere riuniti sul divano di casa: i migliori cartoni animati, l'intrattenimento leggero, i giganti della tv come Corrado e Mike Bongiorno, Raimondo e Sandra, Iva Zanicchi e Claudio Lippi, Maurizio Costanzo e pure Pippo Baudo per un po', come Michele Santoro e Enrico Mentana, Raffaella Carrà e Enrica Bonaccorti, Simona Ventura e Barbara d'Urso.

Poi furono i due figli di primo letto, Marina e Pier Silvio, detto a Milano Piersilvia e a Roma Pierculo. La mamma mantovana dei due, Carla Elvira Lucia dall'Oglio, non ha mai avuto le velleità intellettuali dimostrate poi dalla seconda consorte di Berlusconi, Veronica Lario. Silvio la nota ad una fermata del tram vicino alla stazione centrale di Milano nel 1964, sfrontato com'è si presenta e la corteggia, riesce a sposarla nel giro di un anno. È un matrimonio d'amore tra due ragazzini presessantottini e durerà vent'anni, dal 1965 al 1985. Giusto in mezzo, nel 1975, Berlusconi fonda Fininvest che è da allora la cassaforte di famiglia, oggi piena di miliardi di euro. Il presidente di Fininvest ora è Marina Berlusconi, primogenita di Silvio e Carla nata nel 1966, presidente anche di Arnoldo Mondadori Editore e membro del CdA di MediaforEurope (MFE) presieduta dal fratello Pier Silvio nato nel 1969 che ne è anche amministratore delegato, stessa carica da lui ricoperta in Mediaset, principale gruppo televisivo italiano nella "pancia" di MFE. Silvio ha lasciato ai due figli di Carla dall'Oglio un potere immenso e un patrimonio multimiliardario. Lo stanno usando degnamente? Stanno dando seguito al lascito paterno?

Le ultime parole scritte di proprio pugno da Silvio Berlusconi poco prima di morire il 12 giugno 2023 riguardavano Forza Italia, il suo vero grande amore forse perché l'ultimo dopo quello per i soldi realizzati col mattone, per l'innovazione realizzata con la tv commerciale, per l'editoria realizzata con l'acquisizione del Giornale di Indro Montanelli prima e con la Mondadori dopo, per il Milan realizzato con i trionfi nazionali ed europei a cavallo tra i due secoli e per il potere: passione questa che ogni uomo d'azione inevitabilmente coltiva. Silvio Berlusconi sapeva bene che la tenuta e prosperità delle sue aziende dipendeva dalla copertura politica e quando quella di Bettino Craxi venne meno nel 1993, subito si organizzò con il genio di cui disponeva a occupare direttamente lo spazio in quell'agone fondando nel gennaio 1994 Forza Italia e incredibilmente vincendo a marzo le elezioni politiche generali battendo la "gioiosa macchina da guerra" del leader del Partito Democratico della Sinistra, Achille Occhetto, decretando la fine della sua carriera politica e impedendo ai postcomunisti di salire al potere.

Marina e Piersilvio erano due ragazzini spiantatelli nel 1994, protagonisti della Milano edonista degli Anni Novanta, incapaci di produrre un titolo di studio decente e notoriamente in preda ad un vorace appetito sessuale sperimentato sia nel bosco che nella riviera. Pier Silvio nonostante i buoni uffici paterni non era stato capace neanche di diplomarsi al liceo Banfi di Vimercate dove lo ricordano per la sua totale ignoranza in qualsiasi materia pari solo all'arroganza derivante dalla ricchezza paterna, che gli comprò alla fine la maturità facendogli sostenere l'esame da privatista a 21 anni nel 1989. Restò poi parcheggiato per un biennio alla facoltà di filosofia dell'Università Statale di Milano senza sostenere neanche un esame abbandonando poi definitivamente gli studi nel 1991. Diventò però già noto al pubblico impersonando se stesso in qualche puntata del



varietà Drive In, il primo grande successo in Mediaset di Antonio Ricci, con cui consolidò un rapporto quarantennale che tornò utile in occasione di vari killeraggi politici attraverso Striscia la Notizia, l'ultimo dei quali ha avuto come oggetto il compagno del presidente del Consiglio Giorgia Meloni e padre di sua figlia Ginevra, Andrea Giambruno. A Drive In il già muscolarmente scolpito Pier Silvio interpretava se stesso in alcune scenette un po' patetiche che lo vedevano annunciare tagli di budget alla trasmissione per poi chiedere di azienda con alcune vallette. Abbandonate le velleità attoriali, nel 1992 Pier Silvio entrò ufficialmente in azienda lavorando all'area marketing della concessionaria di pubblicità del gruppo, Publitalia 80.

Anche per Marina lo studio e la cultura erano argomenti alieni dalle proprie passioni ma almeno uno straccio di maturità classica ottenuta con voti assai mediocri al liceo dehoniano di Monza è riuscita a prendersela. Inutili gli sforzi invece per superare almeno un esame al primo anno di università, svolto alla Statale di Milano prima a giurisprudenza e poi nella più abbordabile facoltà di scienze politiche. Il fallimento negli studi non le impedì di darsi arie ora che governa la principale casa editrice italiana, dove stuoli di scrittori la adulano sperando di firmare un contratto che garantisca loro almeno un congruo anticipo. Silvio ha visto nella sua primogenita Marina sempre la sua vera erede, tanto da farla entrare a neanche trent'anni in azienda direttamente dalla porta principale con il ruolo di vicepresidente di Fininvest già dal 1996. E con questo ruolo che Marina sottoscrive 90 milioni di euro di fidejussioni che garantiscono la posizione debitoria di Forza Italia, di fatto tenendone in pugno l'esistenza in vita. Quando nel 2022 Silvio Berlusconi tenta la scalata al Quirinale, candidato ufficialmente dal centrodestra unito il 14 gennaio, il fallimento registrato fa subito circolare negli ambienti familiari una prospettiva futura: la prima presidente della Repubblica donna sarà eletta dopo il secondo mandato di Sergio Mattarella e sarà una Berlusconi. Marina Berlusconi.

Il 31 maggio 2024 proprio Mattarella ha insignito Marina Berlusconi del titolo di Cavaliere del Lavoro che fu del padre. Non è onorevole, non è dottoressa, sarebbe il primo presidente della Repubblica donna ma anche il primo non laureato, almeno sarebbe Cav come Berlusconi e come Mussolini. Le passioni per il fitness e la chirurgia estetica sbarcherebbero al Quirinale, ma non il "first husband", il marito ballerino Maurizio Vanadia notoriamente omosessuale. Marina è andata su tutte le furie quando il Corriere della Sera diretto da Ferruccio De Bortoli rivelò con un articolo a firma di Lina Sotis le inclinazioni sessuali del marito e secondo lo schema poi adottato con maggiore violenza contro Fabrizio Corona ha aggredito i giornalisti con azioni giudiziarie pesanti. Il tribunale di Milano assolse però De Bortoli e la Sotis con la seguente motivazione: "Nella società attuale non è né culturalmente né giuridicamente giustificato alcuno stigma in relazione all'omosessualità o all'essere omosessuale". Quindi si può liberamente dirlo e scriverlo, i giudici non ravvisarono alcun reato nel lavoro compiuto "dal Corriere della Sera e dalla sua migliore firma di articoli di costume". Tale principio non si ritenga possa valere solo per il Corriere della Sera.

Quando il 22 aprile 2026 nella mega casa di Marina Berlusconi in Vanadia si è presentato, invitato a pranzo, Luca Zaia gran visir veneto, il disegno dei fratelli Berlusconi ha cominciato a prendere forma anche davanti agli occhi dei cronisti più distratti. Era dal 2025, dall'apparire del ciclone Fabrizio Corona con l'inchiesta di Falsissimo, che spiegavo che quella vicenda non avrebbe avuto solo risvolti di gossip legati al laidume sessuale di Alfonso Signorini.

Era dalla primavera 2023, dalla morte di Silvio Berlusconi che arrivò mentre era in onda l'edizione più vergognosa di sempre dell'Isola dei Famosi con Alessandro Cecchi Paone che amareggiava in prime time con il partner ragazzino, che spiegavo che Marina e Pier Silvio erano indegni del lascito paterno che voleva essere ricordato come un leader liberale sì, ma cristiano e aveva combattuto fino alla fine per seguire l'insegnamento della Chiesa e salvare ad esempio la vita di Eluana Englaro arrivando a dire che "avrebbe potuto ancora avere figli", frase scandalosa ma verissima. Marina e Zaia si incontrano invece su presupposti radicalmente opposti. Con una raffica di interviste la primogenita di Silvio si schiera al fianco del Partito Democratico su "aborto, eutanasia e diritti lgbt". Il fratello affida nel 2024 la conduzione dei due principali programmi della prima serata di Canale 5, il Grande Fratello e l'Isola dei Famosi, a un gay e a un trans con esiti eticamente e industrialmente disastrosi. Per spiegare a Giorgia Meloni diventata presidente del Consiglio chi è che comanda viene piazzata con la complicità del grande amico di Pier Silvio, Antonio Ricci di Striscia la Notizia, un'autobomba sotto la famiglia confezionata con il tritolo dei fuorionda goffi che riguardano il compagno Andrea Giambruno che finirà cacciato di casa e costretto ad addolorare la piccola Ginevra privata dell'affetto congiunto di mamma e papà in una famiglia naturale unita.

Vengono anche rimossi alcuni volti storici di Mediaset a partire da Barbara D'Urso sostituita con conduttrici esplicitamente di sinistra: Bianca Berlinguer, Myrta Merlino, Francesca Barra ma anche poi Tommaso Labate, Andrea Scanzi come opinionista e usando l'azione delle lene sempre più in direzione laicista anticristiana. Importando in una puntata condotta da Bianca Berlinguer addirittura il volto simbolo del giornalismo televisivo di sinistra, Sigrido Ranucci, direttamente dalla Rai veniva

piazzata nel 2026 un'altra autobomba contro il governo Meloni attraverso una mina antiuomo confezionata con il tritolo di una notizia completamente inventata quanto calunniosa avente per oggetto il ministro Guardasigilli, Carlo Nordio, accusato di aver brigato in un ranch uruguayano in realtà mai visitato per la grazia a Nicole Minetti. A cui erano interessati in realtà i fratelli Berlusconi perché l'ex igienista dentale è come Alfonso Signorini: depositaria di segreti che potrebbero fare male, molto male, all'immagine pubblica di Marina e Pier Silvio. Allora meglio accontentarla e tenerla più lontano possibile dall'Italia senza obblighi carcerari. L'Uruguay va benissimo.

Luca Zaia è il leader identificato da Marina per prendere la leadership del centrodestra "laicizzato" e anticristiano che piace agli indegni del padre, i cui complessi figli delle perversioni sessuali esplodono ogni volta che vengono loro fatti notare, rendendoli espliciti. Zaia ha pubblicato sul quotidiano Il Foglio il suo Manifesto per un centrodestra definito "moderno" e si è battuto da governatore per far approvare in Veneto la legge Cappato sul suicidio assistito, peraltro perdendo la battaglia grazie al voto di una cattolica del Pd che ha disobbedito agli ordini di quel partito carico ormai di cultura della morte. Zaia alle regionali venete del 2025 ha ottenuto duecentomila preferenze, contro le cinquecentocinquanta mila prese (però in tutta Italia) da Roberto Vannacci quando militava nella Lega alle europee 2024. Senza Vannacci e con Zaia contro la leadership di Matteo Salvini nella Lega è debolissima e ha una data di scadenza: 2027. Quella dell'altro vicepremier della Meloni, Antonio Tajani, è già stampigliata nel 2026 dopo che Marina e Pier Silvio lo hanno convocato il 9 aprile a Cologno Monzese intimandogli di decapitare i capigruppo Gasparri e Barelli per sostituirli con due graditi alla famiglia (il massone Costa alla Camera e la laicosocialista Craxi al Senato). Da quel giorno Tajani è commissariato e di fatto non conta più nulla, nel partito lo sanno ed è partita la ricollocazione.

L'ipocrisia dominante tra i fratelli Berlusconi fa sì che il pranzo del 22 aprile 2026 tra Marina e Zaia è stato prima fatto sapientemente filtrare al nuovo giornale amico che ormai è Repubblica, poi derubricato a "incontro per parlare di progetti editoriali di Zaia". In realtà il passaggio politico è chiaro: i fratelli Berlusconi con Forza Italia e Luca Zaia con la Lega sono pronti a muoversi in autonomia rispetto alla Meloni pronti anche a farle perdere le elezioni garantendosi con formule che possono spingersi fino all'appoggio esterno al prossimo governo del Pd isolando "le ali estreme" e ovviamente garantendo ai contraenti il patto i propri interessi: al Pd il potere politico pubblico incluse le nomine Rai, ai fratelli Berlusconi la "roba" senza imposizioni fiscali o leggi sui numerosi conflitti d'interessi lasciando intatti gli extraprofiti che Fininvest realizza grazie alle partecipazioni in banche e assicurazioni, alla Lega di Zaia il controllo di almeno tre regioni del nord che sono Lombardia, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Il tutto ovviamente facendo perno su una piattaforma politica abortista e frocista, che venda al Paese come grandi novità al passo coi tempi le leggi sull'eutanasia e sul divorzio lampo, sulle sedicenti famiglie arcobaleno e sulla fecondazione assistita eterologa che si spinge fino all'utero in affitto. A garanzia che suggelli questo diabolico patto quale nome potrebbe essere meglio di quello di Marina Berlusconi per la presidenza della Repubblica che sarà eletta nel 2029? Lei intanto, sempre più tragicamente priva di spessore culturale e avendo scoperto che non ce li si può iniettare come col botulino, cerca di riempire il vuoto facendo lezioni private di public speaking utilizzando persino un vocal coach. Ma di tutto questo parleremo poi. Il viaggio nel racconto degli indegni del padre che stanno tradendo Silvio Berlusconi in ogni territorio del suo lascito, provando a rovinare l'Italia e la sua radice più profonda per salvare i loro miliardi, è solo cominciato.

Mario Adinolfi

LE DONNE SIRACUSANE nel V secolo erano fresche, belle, anche coi capelli rossi

Nella Siracusa del V sec. a.C., l'educazione delle ragazze era alquanto trascurata.

Le giovani venivano spesso occupate nelle faccende domestiche, anche se appartenevano a famiglie privilegiate; era frequente l'impiego di esse nel governo del gregge, nella tessitura, nel lavaggio dei panni, nella filatura, nel ricamo e in tutti quegli altri impieghi domestici considerati lavori congeniali alle fanciulle.

Le vergini, fino ad una certa età, venivano relegate in casa e raramente veniva concesso loro il permesso di uscire sole; spesso anzi venivano rinchiusi negli appartamenti ad esse riservati e sorvegliate dai servi. Raggiunti i dieci anni, la fanciulla veniva impiegata nelle funzioni sacre come portatrice di canestri, «canephora», e solo in quell'occasione aveva la possibilità di incontrarsi con i giovani: proprio perché partecipava alle feste religiose.

Crescendo in solitudine, non aveva grandi possibilità di apprendimento, soprattutto perché in quel periodo la scienza e la letteratura non erano tenute in considerazione; erano invece praticate le arti, alle quali la giovane siracusana di 2500 anni fa si applicava volentieri: dal canto alla musica, dalla danza al disegno.

Le donne siracusane conoscevano assai bene tutte le arti per mantenersi fresche, belle e per nascondere gli eventuali difetti: portavano capelli finti e usavano tingersi i capelli anche di rosso. Ma il colore più apprezzato era il biondo. Pettini, pennellini, colori e profumi completavano gli innumerevoli oggetti posseduti per la bellezza del viso e del corpo. I profumi, tanto cari alla donna greca, arrivavano nella Pentapoli dall'Asia e dall'Arabia. Dopo il bagno, che avveniva mediante inaffiatura dall'alto per mezzo di una grande brocca, le venivano stropicciati i capelli e frizionato il corpo con essenze profumate dalle ancelle. Il sapone non era conosciuto però venivano usati certi emollienti che rendevano morbida e vellutata la loro pelle; molto usata fu pure l'arte della depilazione.

Sia nella gioia che nel lutto, vennero usati fiori e ghirlande, che non mancavano mai nei mercati siracusani. La casa, gli altari, il tempio venivano ornati con fiori o ghirlande fatte di foglie di mirto intrecciate a frondi di pioppo argentato e a rose. La rosa, poi, era il fiore più amato dalle donne: era considerata la regina dei fiori e i poeti ne decantavano i pregi e l'odore, come risulta dalla seguente ode Anacreontica: «Uniam le rose tenere Tanto care al Dio



d'Amore Col soave almo Liquore Sacro a Bacco, e amico a Venere, E bevendo, e ridendo ornici il crine Rose bianche e porporine.

In Siracusa, come in tutta la Grecia, l'età richiesta alle donne per il matrimonio era tra i venti e i venticinque anni; mentre l'età ideale per l'uomo era di trent'anni. Il matrimonio tra fratelli e sorelle era permesso purché nati da una stessa madre. Il mese più adatto per il matrimonio era gennaio; il periodo del plenilunio era considerato il più adatto perché, si credeva, influisse positivamente per la fecondazione.

Il giorno che precedeva le nozze la sposa veniva adornata con fiori e ghirlande e, dopo avere fatto a Giunone offerte e doni matrimoniali veniva presentata allo sposo da suo padre, il quale pronunciava all'indirizzo del giovane sposo le seguenti parole: «io ti do mia figlia per generarti figli legittimi». Il giorno prima la sposa aveva fatto una breve visita al tempio, per ringraziarsi il favore delle divinità e spesso offriva ad Atena e ad Artemide un agnello o una porzione delle sue trecce.

La cerimonia matrimoniale era assai semplice: gli sposi si stringevano la mano destra e il sacerdote suggellava l'unione scambiando le corone che in quell'occasione ornavano la testa dei giovani sposi. La sera, la sposa, addobbata con gli abiti più belli e inghirlandata di fiori, prendeva posto su di un cocchio, tra lo sposo e l'amico più intimo di costui, e si dirigeva insieme a tutto il corteo di amici e parenti verso l'abitazione preparata precedentemente dallo sposo, tra ali di amici che reggevano fiaccole accese, per illuminare il percorso, ballerini e musicisti. Nella stanza nuziale veniva posta la fiaccola più bella, quale simbolo del fuoco che incendiava d'amore i cuori degli sposi, e vi si lasciava consumare.

La sposa poi veniva ricevuta da un'ancella che le offriva un canestro ricolmo di frutta, in segno di abbondanza, e un vasetto di terracotta contenente orzo: simbolo del primitivo nutrimento.

Alla cerimonia pubblica ne seguiva una più intima che vedeva gli sposi impegnati a sacrificare un animale presso l'altare dei «Lari», i Numi tutelari della casa.

Compiuti tutti i riti richiesti dalla tradizione, la sposa distribuiva un mazzetto di fiori alle fanciulle ed ai ragazzi non ancora sposati dicendo: «Ricordatevi l'obbligo che vi corre di allacciarvi con lo stesso mio dolce vincolo, per produrre dei cittadini alla patria».

Il banchetto che seguiva comprendeva tutti i cibi tradizionali della buona cucina siracusana ed era rallegrato da suonatori e ballerini. Sulla mensa riccamente imbandita non mancavano mai i dolci di sesamo: simbolo della fecondità.

A banchetto concluso, gli sposi entravano nella stanza dove era stato apparecchiato il letto nuziale, che fino ad allora era stato custodito da un parente stretto della fanciulla; la sposa riceveva il lavaggio dei piedi da un ragazzo designato per tale operazione e poi entrambi gli sposi mangiavano una melacotogna per significare che fra loro tutto doveva essere diviso. Intanto gli amici, in un'altra stanza, accompagnati dai suonatori, allegramente cantavano canzoni allusive al matrimonio. La mattina presto ritornavano per svegliare gli sposi, intonando canti inerenti la notte matrimoniale.

Il matrimonio non metteva fine alla «reclusione» della donna siracusana; un costume rigoroso costringeva le donne a restare chiuse in casa: la donna che si attardava sulla porta di casa, anche per semplice curiosità, era considerata sospetta nei costumi. Quando, per effettuare le normali compere, era costretta ad uscire veniva accompagnata da una schiava, se apparteneva ad una famiglia ricca, o da un'amica se appartenente alla classe media.

Tutte le cose che accadevano fuori interessavano solo il marito; la moglie se ne doveva disinteressare!

Chi è senza fede e senza ideali si affida ai riti satanici e alle messe nere più assurde

Diversi episodi di satanismo e magia nera sono stati più volte oggetto di cronaca a Siracusa: sedicenti o autentici? La superstizione è condannata dalla Chiesa, ma in ogni Diocesi c'è ancora un prete esorcista. L'ultimo che ho conosciuto io era il Priore dei Servi di Maria di Grottasanta, il Rev. Padre Raffaele Montanino, napoletano, che è andato via da Siracusa da qualche anno. Egli personalmente mi riferiva che l'indiviolamento esiste ancora ed a Siracusa ha avuto diversi casi. Dopo di lui pare che l'Arcivescovo Costanzo abbia designato un frate del Convento dei Carmelitani Scalzi. Avendogli io telefonato per pregarlo di un incontro, non lo ha accettato. Avrei forse dovuto dichiarargli che ero indemoniato per scomodarsi? Confesso che sono stato tentato di farlo; ma non sono abituato a mentire, purtroppo! C'è chi, però, mi ha confessato di essere ricorso a Padre Sortino, presso il santuario di Bethania, in contrada Isola. E lo ha fatto con discreti risultati! Come pure sono rimasti soddisfatti parecchi altri. Ho chiamato, pertanto, Padre Sortino; ma è stato lui a farmi il nome dell'esorcista ufficiale diocesano. Mi viene strano, comunque, che quel parroco di cui il giornale parla (ma fino a che punto è vera quella notizia?) non abbia consigliato ai parenti della povera Assunta Marsala, che si presume sia stata strangolata dal cognato Filippo Barbagallo (ma era presunzione e basta ndr), di rivolgersi per un eventuale esorcismo all'esorcista diocesano o tutt'al più al pur bravo Reverendo P. Sortino. Invece sono stati indirizzati presso un elettricista di Palazzolo, in odore di... esorcismo. Palazzolo, se ben ci si ricorda, è salito più volte agli onori della cronaca per episodi di magia nera, messe nere, dissacrazioni...lo stesso ho riportato l'episodio accaduto a me e al prof. Angelo Giudice nel visitare l'ipogeo di Valeria, a circa 5 chilometri dal paese: il collega a un certo punto mi disse: Guarda, guarda, che belle immaginette che vi sono ai piedi di questa tomba, dentro il sacello! E mi porse una luridissima rivista pornografica che aveva trovato in una fessura dell'ipogeo. Si sarà trattato di un semplice sporcaccione che veniva a masturbarsi in quel luogo sacro guardando le femmine nude della rivista o non piuttosto di un'autentica dissacrazione, peggio di come è avvenuto al cimitero di Siracusa? La Chiesa Cattolica oggi è molto cauta nel parlare subito di indiviolamento: "Su cento casi sì e no ve ne saranno un paio di autentico possesso del demonio!" Ma la suggestione e la conseguente superstizione sono incredibilmente diffuse. E non solo tra il popolino: "A chiedere consiglio e aiuto -



afferitava proprio uno dei più prestigiosi maghi recentemente, con cui mi sono incontrato per rendermi conto di che ... grado fossero le sue prodigiose facoltà - sono di tutte le classi sociali. "Ho avuto l'impressione che non credesse molto ai suoi poteri magici: ma questo non conta assoluta-mente! Quello che conta è che si faccia credere agli altri di possederli, di suggestionare chi ricorre ai fattucchiere. E la suggestione può fare scattare certi fenomeni che ancora oggi, con tutti i progressi scientifici che abbiamo fatto, non riusciamo a spiegarci. Per questo la Chiesa che un tempo gridava subito alla stregoneria, alle diavolerie, e mandava al rogo santi come Giovanna d'Arco, Girolamo Savonarola e mille e mille altri, adesso ci va con i piedi di piombo nell'ammettere che si tratti di possessione diabolica e persino di miracolo. Persino le pratiche spiritistiche (quelle del tavolino che si muove, per intenderci!) spesso non sono che autentiche imposture o suggestioni; ma su chi ha una personalità labile possono essere determinanti e fare scattare certe conseguenze impreviste e imprevedibili: ecco perchè sono severamente proibite dalla Chiesa. Se poi un impostore e mistificatore di fattucchiere che si definisce mago e che riesce a spillare dalla superstizione e dalla creduloneria della gente fior di quattrini (pensate che una semplice visita presso uno di questi sedicenti maghi non vi costa meno di un biglietto da centomila) e a farsi villette, terreni e palazzi imbrogliando il prossimo, ha la ventura di fare scattare la suggestione su chi è ricorso alle sue fattucchiere o su chi queste vengono dirette -e si badi che le fattucchiere vengono fatte in maniera tale, con impiastrici e aggeggi tali che impressionino, atterriscano, suggestionino già di per sé la persona che

se le vede indirizzate!...il gioco è fatto!

Il carisma di cui costui aumenta in progressione geometrica e il fattucchiere diventa uno stregone, un santone capace di compiere, secondo la superstizione della gente che ci crede, autentici prodigi. Uno di questi stregoni ebbe a dichiarare a Padre Amato nel Congo, come una volta ho riferito, che, pur volendosi convertire e pur non credendo affatto di possedere potere magici ma semplicemente forza di suggestionare i poveri negri, non trovava altro modo per poter vivere che sfruttare la superstizione della sua gente! Il peggio è quando c'è chi è suggestionato per primo, credendo di possedere veramente tali poteri magici. Un sociologo non può, comunque, non domandarsi perchè, in pieno secolo "dei lumi e delle candele", quale il nostro, alle soglie del 2.000, in pieno secolo della scienza e del neorazionalismo c'è ancora tanta gente superstiziosa, che crede che con certe pratiche, tramite l'intervento di un mago, d'uno stregone, d'un sensitivo, d'un fattucchiere, d'un medium... possano verificarsi fatti straordinari, sortilegi, fattucchiere, malocchi, iettature, guarigioni, malattie, interventi di energie misteriose pro e contro, fortuna, mala sorte, fanatismo: è la sete del mistero!

Chi non ha la vera fede, chi non crede fermamente in Dio, sente un bisogno impellente, irrefrenabile e incontrollato di arrampicarsi a un surrogato di Dio: il demonio e a tutto ciò che al demonio è attribuito, come dice Giovanni nell'Apocalisse. L'uomo d'oggi -come dice nel suo interessante ultimo libro Gaetano Lo Magro - è l'uomo senza certezze, senza fede. E senza certezze, senza fede, si è senza autentici ideali. Per questo ci si appiglia alle pratiche più strane, ai riti più satanici, alle fattucchiere più insulse, ai culti più dissacratori, alle messe nere più assurde: spesso, soprattutto nei giovani, è semplice atto di spavalderia; ma il più delle volte è vuoto di coscienza, incapacità di conquista interiore di valori e abbandono a ciò che sembra promettere una soluzione ma che in effetti per soluzione non offre altro che l'illusione, la delusione, la disperazione e la tragedia. Chi va dal prete, insomma, non va dal mago; e tanto meno un buon prete ti può indirizzare da un ciarlatano e, tanto peggio, da un esaltato: se lo fa, anche se ha l'abito e dice messa, anche se non fa fatture e sortilegi direttamente, non è un vero prete e il Vescovo dovrebbe intervenire!

Arturo Messina

ASSENTI I 3 DELLA MAGGIORANZA ANCHE DAL PUNTO DI VISTA ETICO E MORALE OLTRE CHE POLITICO

Continua da pag.1

Bruno Marziano, nel 2027 si vota per le Regionali, i cinque uscenti che risultati hanno ottenuto? meritano di tornare all'Ars?

Mi sembra di potere esprimere un giudizio positivo, anche in virtù del fatto che sono deputati di opposizione sia su Spada che su Gilistiro perché non è facile neanche fare opposizione ad un governo paralizzato da mille contrasti. Per i tre deputati di maggioranza non penso si possa esprimere giudizio positivo perché stanno consentendo una progressiva spoliatura delle prerogative e delle aspettative della nostra Provincia.

Se possono tornare o meno all'assemblea regionale questo lo decideranno gli elettori, ma certo non stanno dando buona prova di sé, in qualche caso anche dal punto di vista etico e morale oltre che politico.

Siracusa ha avuto un crollo continuo. Perché?

Perché è venuta a mancare quel clima di collaborazione istituzionale che aveva caratterizzato un lungo periodo della vita politica e amministrativa della nostra città e della nostra provincia che portò ad avere risultati importanti per l'intero territorio facendolo beneficiare di finanziamenti e di interventi strutturali significativi. Basti pensare al patto territoriale, all'utilizzo dei fondi europei spesso gestiti dalla provincia a beneficio dei comuni, ma soprattutto che aveva garantito che ci fosse una visione comune dello sviluppo e degli interessi del territorio. Mancanza di collaborazione istituzionale che ha portato alla perdita di strutture importanti come la Banca d'Italia e la Camera di commercio di Siracusa battaglie svolte in ordine sparso e che quindi non hanno portato ai risultati sperati.

Sei contento di esserti candidato? La tua città dovrebbe esserlo senz'altro visto che in caso di tua vittoria Noto avrebbe un amministratore di serie A

Non è stata una scelta facile, anche se non ci ho riflettuto molto perché ha prevalso la passione politica e il legame con la mia città natale. A proposito di serie A una persona che mi ha scritto un messaggio su Facebook mi ha definito come un calciatore che ha giocato tutta la vita in serie A e a fine carriera si accontenta di giocare in una squadra delle serie minori. Ecco, lo ringrazio per il paragone con i calciatori di serie A, ma scegliere di candidarsi a sindaco di Noto, quale che sarà



il risultato delle elezioni, non è scegliere la categoria minore, soprattutto per me, per quello che Noto rappresenta per me, ma anche per quello che Noto rappresenta ormai in Italia e in Europa. La legalità a che livello è a Noto? Te lo chiedo visto che in molti comuni siracusani succedono cose turche..

In questo caso, se Istanbul piange, nel senso delle cose turche, Atene non ride cioè nel senso di quello che succede a Noto. Questo mi sembra essere il punto dolente della attuale vita amministrativa. Proprio in questi giorni il nostro unico consigliere comunale ha presentato una raffica di interrogazioni all'amministrazione comunale che partono soprattutto dalla denuncia di situazioni di illegittimità e di poca trasparenza amministrativa.

Una riguardante le modalità con cui si è proceduto alla messa in sicurezza della viabilità del centro storico che a quanto pare sarebbe stata eseguita senza rispettare le prescrizioni della sovrintendenza ai beni culturali, col rischio che dovendo procedere al loro rispetto, si potrebbe determinare un grave danno erariale,

un'altra riguardante il cosiddetto "teatro d'estate" che per le modalità in cui è stata realizzata la locazione dell'immobile sembrerebbe privare le associazioni che negli anni hanno realizzato eventi di rilevanza nazionale della possibilità di una sua fruizione, una terza interrogazione che riguarda le modalità di esecuzione dei lavori presso la villa comunale che sembrerebbero affidati senza determina dirigenziale e senza la stesura di perizia agronomica propedeutica all'abbattimento degli alberi a grosso fusto e infine una interrogazione riguardante delle irregolarità nella esecuzione dei lavori previsti dalla convenzione con i privati all'interno del parco pubblico denominato "mannarazze".

Su questi temi abbiamo convocato un'apposita iniziativa che si terrà sabato prossimo durante la quale chiederemo esplicitamente la risposta ufficiale alle interrogazioni. Sembrerebbe inoltre, da notizie giornalistiche, che il Tar abbia annullato, con oneri di pagamento delle spese legali, una delibera della giunta comunale riguardante una variante urbanistica che avrebbe consentito la costruzione di un polo commerciale in zona Madonna marina per mancata competenza della Giunta, essendo le varianti competenza del consiglio comunale. Personalmente ritengo che ogni lavoro pubblico che migliora la qualità della vita dei cittadini, ogni atto amministrativo che valorizza il patrimonio di una città debba essere benvenuto e apprezzato ma tutto questo deve essere fatto nel rispetto della legalità e della legittimità degli atti e privilegiando sempre l'interesse pubblico evitando la svendita o l'alienazione di fatto dei gioielli di famiglia. Spero che su tutta questa materia possano arrivare i necessari chiarimenti politici ed amministrativi dovuti ai cittadini.

